

## Volume LXXIV

Pag. 11

Nella prolusione all'anno accademico 2010-2011 la professoressa Maria Mencaroni Zoppetti avverte l'inadeguatezza del concetto che oggi si ha comunemente del termine *cultura*, lo sfibramento del rapporto fra il singolo e la comunità, l'instaurazione di una dittatura consumistica venata di nichilismo e la decadenza dei *mores*. L'oratrice rivendica all'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo l'imperativo morale che induce a operare in spirito di libertà per la difesa della cultura.

Pag. 19

La comunicazione riguarda due fratelli, Giuseppe Antonio e Pietro Paolo Aresi, partiti nell'anno 1900 da Martinengo alla volta della Londra vittoriana allo scopo d'impraticarsi nelle tecniche di cucinatura e di sala nonché nella conduzione di alberghi e di ristoranti. Da un quaderno lasciato da Giuseppe si ipotizza che i due giovani bergamaschi siano stati allievi di Auguste Escoffier, celebre cuoco. Dopo aver esposto alcuni ricercati menù serviti al Carlton Hotel, il conferenziere informa che Giuseppe morì combattendo nella Guerra Europea e che Pietro gestì a Bergamo un caffè in Via Pignolo.

Pag. 29

Il contributo esamina l'aspetto assunto dalla città nella letteratura fantascientifica rilevando che da una visione urbana assai moderna e avveniristica si è passati dopo gli anni Settanta a descrizioni angoscianti di città sporche, pericolose, semiabbandonate e semidiroccate, forse in conseguenza del decadimento del senso della comunità.

Pag. 33

Si dà notizia del dono che l'architetto Gianmaria Labaa ha fatto alla biblioteca dell'Ateneo di un codice settecentesco manoscritto ritrovato fra le carte di famiglia e contenente un saggio filosofico di Pietro Giusti, corredato da una lettera indirizzata da Maria Verri al padre Pietro.

Pag. 35

Lo scritto informa sulla vita e le opere del milanese Pietro Paolo Giusti, figlio di un librettista veneziano e di una poetessa lombarda aggregata all'Arcadia; laureato in giurisprudenza a Vienna, fautore del dispotismo illuminato, funzionario dell'amministrazione imperiale e diplomatico, frequentò l'*école de Milan* al cui centro era Pietro Verri e scrisse alcuni saggi, mai dati alle stampe, nei quali auspicava riforme burocratiche e amministrative.

Pag. 39

La comunicazione riguarda un saggio manoscritto che Pietro Paolo Giusti compose nel 1784 ad Ornago e che s'intitola "Pensieri sull'emozione involontaria del Bello e del Sublime", riecheggiante i concetti espressi vent'anni prima da Kant nelle "Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime" ma denso di citazioni di autori classici e moderni.

Pag. 45

L'autrice illustra con dovizia di notizie la straordinaria personalità dell'albinese Leone Nani (1880-1935), che nel 1903, poco dopo l'ordinazione sacerdotale, si recò in Cina per diffondervi il messaggio evangelico in una temperie pericolosa quale quella della rivolta dei *boxer*. Padre Nani si fece accettare dalla popolazione dello Shaanxi vestendo il *changshan* e condividendo abitudini e mentalità degli autoctoni. Usando la bicicletta per gli spostamenti, lasciò una documentazione fotografica assai vasta e interessante, con la quale corredeva le sue relazioni inviate al Pontificio Istituto per le Missioni Estere.

Pag. 63

È la commemorazione ufficiale del socio Rino Carrara, testimone e protagonista della ricerca artistica contemporanea; il testo ne traccia la biografia, ne indica le frequentazioni privilegiate nell'ambiente milanese degli anni Cinquanta-Sessanta e ne lumeggia il percorso, contrassegnato da diverse significative esposizioni personali e teso ad affrontare problemi spaziali, cromatici e luministici. Ne motiva le meditate scelte estetiche maturate attorno al 1970, precisando le ragioni che indussero l'artista ad operare sulle tele usando fili di cotone. In spirito di amicizia l'oratore delinea infine un profilo umano dell'artista.

Pag. 75

La comunicazione riguarda la consistenza e la composizione della biblioteca di Giovanni Battista Lanzi, benestante bergamasco ucciso nel 1648 in un misterioso agguato senz'aver lasciato alcuna disposizione testamentaria. Tale biblioteca, sita nelle due case che il Lanzi possedeva in Antescolis e in San Vigilio, comprendeva 1684 opere a stampa delle quali 98 erano incunaboli. Il diligentissimo saggio descrive non solo la natura e gli argomenti dei principali volumi ma anche la loro disposizione negli armadi e nelle scansie all'atto della stesura dell'inventario, che fu redatto dal notaio Alessandro Aregazzoli.

Pag. 107

Lo scritto principia dal trasferimento al Comune di Bergamo della gran parte del patrimonio dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, trasferimento verificatosi attorno alla fine degli anni Trenta del Novecento, per informare che di un ritratto del Calepino, donato nel 1835 all'Ateneo dal conte Guglielmo Lochis (come risulta dagli inventari), si è smarrita ogni traccia. È stato invece recentemente rinvenuto, sia pure malconcio, il ritratto del sacerdote e poeta Ottavio Viti, che si riteneva perduto.

Il saggio, diligente e documentatissimo, attiene all'aspetto e alla vita in epoca medievale di due borghi storici della città di Bergamo, quello di Sant'Andrea in Città Alta e quello di Mugazzone, collocabile fra il borgo di Pignolo e quello di Plorzano (l'attuale borgo di santa Caterina). Dall'esame scrupoloso delle fonti (in particolare un registro dugentesco d'abbreviature del notaio Alberto da Ugnano) si sono ottenute notizie diffuse e dettagliate sui luoghi in cui il notaio rogava gli atti, sulla geografia dei borghi, sulla tipologia sociale dei clienti che ricorrevano al notaio, sui traffici che si svolgevano in quei borghi (tessuti, granaglie, bestiame, credito).